

## «Di sicuro, fratelli e sorelle, torneranno a crocifiggerlo...»

RUTILIO GRANDE (†1977)

*Continua senza sosta la missione di papa Francesco di richiamare la Chiesa cattolica alla fedeltà autentica alla sua più genuina ispirazione evangelica. Un ulteriore passo in tal senso è rappresentato dalla autorizzazione data alla Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il decreto di martirio di padre Rutilio Grande, Manuel Solórzano e Nelson Rutilio Lemus trucidati il 12 marzo del 1977 dai paramilitari legati al Governo salvadoregno. Padre «Tilo», come lo chiamavano i suoi parrocchiani, si stava recando a El Paisnal per celebrare la novena di San José, in compagnia di due contadini che collaboravano con lui (il secondo, Nelson Rutilio Lemus, aveva solo 16 anni). Rutilio Grande, nato a El Paisnal, il 5 luglio 1928, gesuita, aveva rinunciato alla carriera accademica per dedicarsi alla formazione dei presbiteri (inviava i giovani seminaristi ad abitare presso le famiglie povere della regione durante le vacanze) e al lavoro pastorale ad Aguilares, zona rurale nel centro-ovest del Salvador. Sotto la sua guida, i contadini della regione si erano mobilitati per difendere i loro diritti e la loro dignità di fronte ai proprietari terrieri. Prendendo le parti dei poveri e degli ultimi, padre «Tilo» aveva di fatto decretato la sua condanna a morte, eseguita brutalmente dagli squadroni della morte governativi. Come è noto, fu soprattutto il suo barbaro assassinio a «convertire» l'amico Oscar Arnulfo Romero a farsi, nel suo ministero episcopale a San Salvador, vescovo dei poveri e degli oppressi. Ora la Chiesa cattolica romana, dopo aver ufficialmente proclamato la santità di Romero, riconosce che anche padre «Tilo» è nella «communio sanctorum», a ricordarci come monito perenne che la Chiesa o è povera e oppressa con chi è povero e oppresso, o non è.*

*Nel seguito pubblichiamo un ampio stralcio di una omelia pronunciata da Rutilio Grande il 13 febbraio del 1977, un mese prima del martirio. Il testo non ha perso un solo grammo della sua esplosiva carica profetica. Ancora oggi sono molti, troppi, a preferire, come padre «Tilo» denunciava, un Cristo anestetizzato, costruito a nostra immagine e a misura dei nostri interessi. E Gesù torna, ancora e sempre, a essere crocifisso... (f.g.)*

**T**emo, fratelli e sorelle, che molto presto la Bibbia e il Vangelo non potranno più attraversare i nostri confini. Ci lasceranno solo le copertine perché ogni loro pagina è sovversiva...

Temo, fratelli e sorelle, che se Gesù di Nazareth tornasse, in questo tempo, e venisse dalla Galilea alla Giudea, come se venisse da Chalatenango a San Salvador, credo che non arriverebbe a Apopa; in questo momento, con le sue parole e le sue azioni, lo arresterebbero e lo metterebbero in prigione...

Di sicuro, fratelli e sorelle, torneranno a crocifiggerlo. E spero che Dio mi liberi da essere parte di coloro che lo crocifiggeranno!...

### **MOLTI PREFERISCONO UN CRISTO CON LA MUSERUOLA**

Molte persone preferiscono un Cristo da pompe funebri, vogliono un Cristo muto, senza bocca, che passa in silenzio per le strade.

Molti preferiscono un Cristo con la museruola sulla bocca.

Molti preferiscono un Cristo a nostra immagine che agisce secondo i nostri interessi. Questo non è il Cristo del Vangelo!

Non è il giovane Cristo di trentatré anni che ha dato la vita per la nobile causa dell'umanità!

### **MOLTI VOGLIONO UN DIO CHE LASCI IN PACE L'ESTABLISHMENT**

Fratelli e sorelle, alcuni vogliono un Dio che sta tra le nuvole.

Non vogliono questo Gesù di Nazareth, scandalo per gli ebrei e follia per i pagani.

Vogliono un dio che non li sfidi, che lasci coloro che fanno parte dell'*establishment* in pace e non dica queste parole tremende: «Caino, dov'è tuo fratello Abele?»...

Non uccidere nessuno.

Non porre il tuo piede sul collo di un'altra persona, non dominarla, non umiliarla.

Nel cristianesimo bisogna voler dare la propria vita nel servizio per un ordine giusto, per salvare gli altri, per i valori del Vangelo.